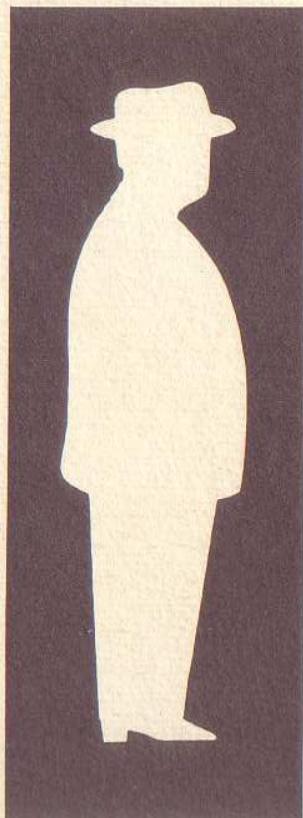


CAMILLO DE FABRITIIS

Camille

CARICATURE

1933 - 1990



PENNE

CAMILLO DE FABRITIIS

CARICATURE

1933 - 1990

"Caricatura" deriva dal verbo "caricare", ossia ingrandire, deformare, stravolgere i lineamenti altrui. Ma è chiaro che i caricaturisti sono tutti diversi. E poi, ci sarebbe da fare una distinzione fra caricatura e vignetta. Il caricaturista può essere un vignettista? E una vignetta può definirsi una caricatura?

Guardando le molte tavole disegnate nel corso di decenni da Camillo De Fabritiis, e che delineano le caratteristiche non solo di personaggi in vista della sua Penne, ma anche di politici italiani, europei, della Russia e dell'America, ci si accorge subito del garbo, dell'humour che hanno guidato la sua mano. Insomma a dirla disinteressatamente (o forse con il dovuto interesse?), ti accorgi che l'autore non ha voluto mettere alla berlina il soggetto, ma piuttosto ha preso gusto a farne risaltare l'aspetto con un profilo essenziale, tutta sintesi e nessuna analisi. È qui che sta il pregio delle caricature: dare subito l'idea di come è una persona puntando sugli aspetti che la qualificano, anche se si tratta ora delle folte sopracciglia, ora della particolare conformazione del cranio, ora dei fili dei capelli o dell'espandersi di una barbetta o di un paio di baffi.

In effetti, Camillo De Fabritiis (che a 80 anni compiuti si è finalmente deciso a tirare fuori del cassetto il materiale che forma il presente libro) si fa ammirare per quella sua straordinaria capacità di rinunciare all'analisi, alla descrizione, di cui non ha veramente nessun bisogno. A lui basta un segno solo per metterci davanti la classe politica italiana, per esempio, tanto più "gustosa" dal momento che (ma il discorso vale pure per gli altri) ogni persona viene "interpretata" ricorrendo a simboli: si

vedano - poniamo - Sandro Pertini o Giuseppe Saragat.

Le caratteristiche fisiche si sommano, dunque, a quelle umane, sì che ne risulta, paradossalmente, una doppia immagine, che moltiplica gli effetti visivi. Sono, queste, cose che mirano diritto al sodo, all'essenziale, tant'è vero che sono soltanto disegni su carta bianca, privi di colori e ricorsi alle sfumature, al tratteggio ed altri mezzi che, pensiamo, avrebbero finito con il rovinarne l'aspetto.

I disegni coprono un arco spazio-temporale attraverso il quale sono passate generazioni di uomini, la società ha subito mutamenti profondi, sistemi politici sono finiti, e ideologie sono tramontate. Uno sguardo retrospettivo al passato, quindi, è una prospettiva aperta verso il futuro, per conoscerci meglio e riflettere sulla nostra condizione di uomini del presente.

ALEARDO RUBINI

BIOGRAFIA

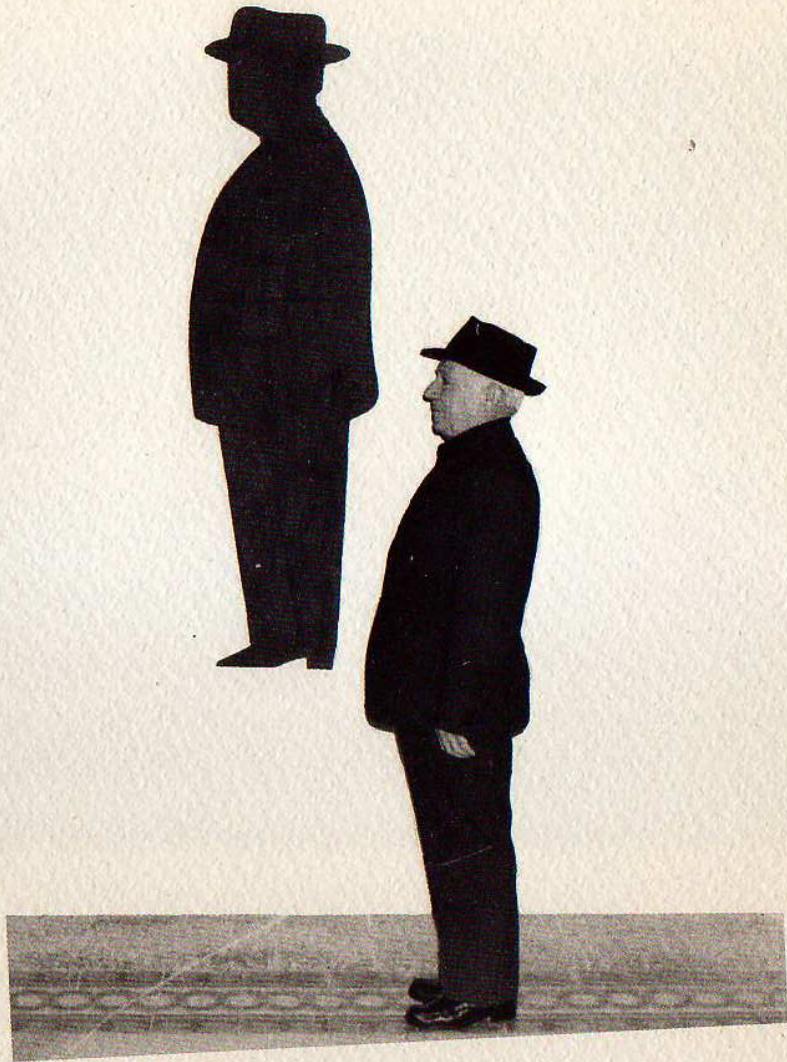
Camillo De Fabritiis è nato a Penne in contrada Colle Freddo l'1-11-1909.

Ha frequentato per cinque anni la scuola d'Arte "Mario dei Fiori", tre anni di corsi normali e due di perfezionamento. Si è diplomato Maestro d'Arte presso l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Monza. (Villa Reale). Dal 1936 è stato impiegato al Ministero della Guerra (sezione cineteca) come disegnatore artistico nella direzione di Artiglieria.

Durante questo periodo ha frequentato corsi serali di Maturità Artistica conseguendo il diploma di Maturità (seconda sezione) nell'anno scolastico 1941-'42.

Abilitato nel 1947 in discipline artistiche, ha insegnato ininterrottamente presso l'Istituto d'Arte "Mario dei Fiori".

Durante questo lungo periodo ha ricoperto anche importanti cariche politiche e amministrative come quella di Sindaco di Penne. È stato candidato deputato al Parlamento nell'anno 1953.





I sarti di Penne della Brionj Roman Style di Roma (1954)



I soci della Brionj Roman Style:
Gaetano Savini, Nazareno Fonticoli, Armando Calcani

Nel contesto dell'ottantesimo anniversario della sua nascita Camillo De Fabritiis, secondo tradizione, ripresenta alla cittadinanza una mostra antologica delle caricature eseguite nell'arco di tempo che va dagli anni trenta ai nostri giorni.

L'interpretazione più semplice delle stesse induce a ritenere che non siano riconducibili ai canoni tradizionali insiti in questa antichissima arte, avente lo scopo di illustrare simbolicamente la personalità e i tratti morali degli uomini, nonché il decadimento delle istituzioni e degli eventi epocali più significativi, con l'intento didascalico di moralizzare attraverso il grottesco e il ridicolo.

De Fabritiis dispiega la sua arte come il frutto di una sollecitazione istintiva, quasi fine a se stessa, da cui però deriva poi l'analisi del mondo che lo circonda, per estrarre da esso la componente ottimistica dell'esistente. In sostanza la deformazione morfologica della caricatura non è che il tentativo di ricondurre al naturale e al genuino l'uomo contaminato dalle strutture societarie quasi sempre oppressive, ipocrite e mistificanti.

Le varie fasi della attività artistica del De Fabritiis, peraltro intervallati da lunghissimi periodi di stasi, risultano fasci di luce che illuminano il tormentato percorso della sua vita.

In questa ottica bisogna inquadrare l'ultimo periodo produttivo, in cui è attento come sempre allo studio del costume e del modo di vivere del nostro tempo.

ITALO FORNAROLA

Da "IL MESSAGGERO" 1958

CAMILLO DE FABRITIIS CARICATURISTA TIMIDO

Sebbene con qualche ritardo, non possiamo far passare inosservata la presentazione di alcuni "profili" di concittadini fatta dal prof. De Fabritiis in una "devanture" sotto i Portici Salconio.

Il De Fabritiis, già noto per la sua vena caricaturista, è riuscito pienamente a dare espressione ai suoi studi ritraendo con tratti inconfondibili i caratteri somatici e gli atteggiamenti tipici del soggetto da lui analizzato. E ciò che maggiormente mette in rilievo questo suo particolare estro è la semplicità di linee e di movenze con cui egli esprime i lineamenti personali: il tratteggio è scarno, la linea rigida ma che tocca a meraviglia la nota caratteristica del personaggio, la sfumatura è lievissima per cui non sempre riesce traducibile all'osservatore poco avveduto.

Un solo rammarico sentiamo di portare a carico del prof. De Fabritiis Camillo, quella sua ingiustificabile timidezza con la quale circonda il suo talento. In ogni epoca, la caricatura ha avuto la sua importanza pubblicistica; i personaggi più in vista nella società hanno realizzato i loro tratti fisici e spirituali attraverso l'agile e sempre più espressiva mano degli umoristi che sono i veri catalizzatori degli attriti e dell'orgoglioso pregiudizio.

PIETRO DI PIERDOMENICO

Con vivo piacere ho accettato la proposta di scrivere questa breve presentazione della serie di nuove caricature di Camillo De Fabritiis, in quanto esse mi ricordano il mio primo contatto vivo e reale con l'arte figurativa.

Negli anni difficili della grande crisi e del predominio della dittatura fascista, il De Fabritiis diede inizio a un'attività singolare che consisteva nell'esposizione, nella vetrina del carissimo e comune amico "Tommasino", di caricature estremamente pungenti di tipici personaggi pennesi.

Nelle enormi difficoltà economiche e politiche di quegli anni l'apparizione delle caricature di Camillo costituiva un avvenimento artistico che dava luogo a un vero e proprio godimento popolare.

La notizia dell'esposizione di nuove caricature si diffondeva in tutta Penne con la velocità di un baleno e tutti i classici personaggi della piazza pennese e gli altri che accorrevano da tutti i quartieri ridevano di tutto cuore.

Si può anzi affermare che queste occasioni erano quasi le sole che, a quell'epoca, erano fonte di gioia e di schiette risate.

A distanza di quasi cinquant'anni, dopo il grande successo della mostra riepilogativa del 1977, Camillo De Fabritiis ci ripropone una nuova serie di caricature dei principali uomini politici che dominano la vita politica nazionale e mondiale.

Anche questa volta egli colpisce pienamente il bersaglio e con i suoi segni netti, nitidi e graffianti ci offre un'interpretazione critica dei caratteri essenziali degli uomini politici presi di mira.

Particolarmente felice è l'accoppiamento con gli animali e oggetti

come ad esempio il "toro" - Breznev, il Carter - "noccioline" e il "pavone" - Giscard d'Estaing, per non parlare del "leone" - Leone e del senatore a "vite", o meglio, a "fiasco" Saragat.

Per concludere vorrei sottolineare che ancora oggi, pur nelle difficoltà che ci troviamo di fronte, che sono sì diverse ma certamente non meno gravi di quelle degli anni trenta, le caricature di Camillo ci danno un'occasione per ridere e per riflettere su noi stessi e sulla situazione politica ed economica nazionale e internazionale.

FILIPPO DI PASQUANTONIO

Dai tratti che delineano le caricature di Camillo De Fabritiis sgorga una felice vena poetica che lascia chiaramente intendere il desiderio di esprimersi per il puro piacere di appagare una schietta esigenza interiore.

Esse diffondono un'atmosfera di simpatia nel nostro animo e ci permettono di immedesimarci con qualcosa di spiritualmente vivo e vero che inerisce al personaggio e che il disegno esprime felicemente in modo chiaro, conciso e incisivo.

De Fabritiis ha senza dubbio il dono di sapere prima cogliere nella sensibilità del suo animo e poi esprimere, attraverso la magia del segno, ciò che è peculiare della personalità altrui. Osservando le sue caricature è agevole non solo identificare il personaggio ma afferrare il "quid" che lo contraddistingue da tutti gli altri. Notevole in lui la capacità di sintesi che gli permette di ridurre il disegno a pochi tratti significativi. Talvolta siamo di fronte ad un avanzato processo di astrazione compiuto con ardita sicurezza. Ed ora una sottolineatura. De Fabritiis uomo impegnato fino a fondo per tanti anni nella lotta politica, ha guardato compagni ed avversari, oltre che tante altre personalità non legate al mondo della politica, con la serenità di chi è proteso unicamente a soddisfare una gioiosa esigenza creativa.

E infine, se è lecito delineare qualche tratto del caricaturista, ci permettiamo di dire che il vasto panorama della mostra disegna la fisionomia di uno spirito attento ed acuto come anche sereno ed armonioso che è riuscito ad attutire i contrasti, a smussare gli angoli ed a trovare il modo di sorridere e far sorridere spassionatamente un pò tutti.

M. MARIANI

RICORDO IL MIO AMICO NAZARENO

Ricordo l'amico Nazareno dai tempi della scuola, quando lui frequentava la 5^a elementare con il maestro Evangelista ed io la 4^a con il maestro Di Rocco.

Nell'anno 1920 mi iscrissi all'allora Scuola d'Arte nel rione S. Panfilo, mentre Nazareno ebbe come maestro sarto Vincenzo De Marinis che aveva bottega sotto il Portico della Piazza.

Il suo apprendistato ebbe fine all'incirca a venti anni, quando mise bottega sotto i Portici Salconio, prima di partire per Roma.

Dopo la regolare frequenza dei tre anni di corso e due di Perfezionamento presso la Scuola d'Arte, partii per Monza per iscrivermi all'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche - Villa Reale di Monza -. Nei cinque anni in cui frequentai, ebbi occasione di incontrare Nazareno che, nel frattempo, si era trasferito a Milano, dove dirigeva una sartoria in Corso XXII Marzo di proprietà di un ex ufficiale dell'esercito.

Andando spesso a Milano, ospite della famiglia di Nicola Patelli, in Piazza Emilia, 6, ebbi occasione di incontrare spesso Nazareno.

Già da tempo a Milano si riuniva un gruppo di pennesi tra cui: Rosario Perilli, Mario Evangelista, Augusto Tranquilli, Nicola Massaro, Guido Predale, Pierino Gallese, Nicola Patelli, Vincenzo "Tuppitello", Francesco Fornarola, Tullio Evangelista, Checchino Patelli, che erano riusciti a rinsaldare un'amicizia dovuta alla comune origine.

A qualche anno di distanza, Nazareno lasciò il suo lavoro a Milano, presso la sartoria in cui lavorava, e venne sostituito da un altro pennese,

Francesco Di Pasquantonio, di cui fui innanzitutto amico, oltre che ospite di famiglia, nella casa di Via Giusti.

Nel 1963, dopo aver finito da tempo gli studi, mi trasferii a Roma, impiegato nel Ministero della Guerra in qualità di disegnatore artistico presso la Direzione di Artiglieria di Via Marsala.

Dopo gli anni di Milano ebbi il piacere di incontrare Nazareno a Roma, dove la nostra amicizia si rafforzò e divenne fraterna.

In quegli anni, Nazareno, si era sposato ed ebbi così l'occasione di conoscere la moglie signora Stefanina e le figliuole Anna e Maria Vittoria di cui ricordo di aver fatto e conservato delle fotografie.

Nazareno a Roma, in quegli anni, si era già qualificato come un ottimo dirigente di sartoria con specifiche capacità di tagliatore presso la Sartoria-Negozio "Toscano" in Via del Corso. È in quell'epoca che mise in luce anche le sue qualità di manager, ed insieme a Savini e a Calcani, organizzò e gestì un negozio di abbigliamento per uomo in Via Quattro Fontane.

Da lì cominciò a maturare la sua idea di una grande sartoria di Alta Moda e la ricerca dei locali si risolse nell'acquisizione di quelli siti in Via Barberini.

Risolto il problema della scelta dei locali e ponendosi quello della manodopera, Nazareno non dimenticò i sarti di Penne, allora fucina d'alto artigianato. Con l'assunzione di quelle maestranze e con la capacità già dimostrata, in collaborazione di Gaetano Savini, la sartoria si inserì nel mercato dell'alta moda italiana.

Considerando il successo di quella iniziativa, Nazareno cominciò

a percepire l'importanza di un progetto da realizzare a Penne. Ricordo che di ciò me ne parlava nel dopoguerra. Quando divenni Sindaco di Penne, anzi pochi anni dopo, fu realizzata la prima iniziativa con la sistemazione di una sartoria nel Palazzo Graziosi in V.le S. Francesco. La direzione tecnica fu affidata ad un gruppo di svedesi e, quella generale al Dott. Lucio Marcotullio, che ha collaborato anche come amministratore all'avvio ed allo sviluppo dell'Azienda.

Lo sviluppo della sartoria, denominata "Roman Style" fu rapido e in costante ascesa e Nazareno, con molta difficoltà, cominciò a pensare all'ampliamento di essa in spazi idonei anche ad altre iniziative. Da quell'idea originale nacque e prolifera ancora una delle più avanzate e produttive aziende dell'industria d'abbigliamento italiana.

In conseguenza di tale sviluppo, e, verificatasi anche la chiusura del vecchio albergo "Bettina", Nazareno, intuendo la necessità di una recettività adeguata nella città, ebbe l'idea di realizzare un Hotel che colmasse quel vuoto.

Nonostante le molteplici difficoltà, fu possibile, per la sua tenacia, portare a termine il progetto.

Camille

*Camì, nin è che ie te l'hai da dice
che state n'ommene eccezionale;
i fatte tutte li cose na la vite
chi li sa pure li prete di la strade*

*I state sinache, professore,
pugilatore, hommene di mostre
caricaturiste e calciatore
insomme i fatte tutte le cose a poste.*

*I tirate anninze na famie
che si rispette pi tutte li cuntrade
li fie a state proprie na meravie.
L'hanne cunsciute pi tutte li strade.*

*Ma quelle che t'ha fatte cunsciute
ha state lu gran cure che pusside.
I iutate ricche, povere e ruffiane
a quilli i didicate la vite.*

*E mo a ottantanne nde ne scurde.
Arbie natra vote a corre leste
duve ci serve nu piccule aiute
chi po fa passà la vite aleste.*

*Chi t'hai da dice si na vera glorie.
T'ome vo bene femmine, bardisce;
t'ome arcunosce quande pisse pi vie
e t'ome auarde chi nu sguarde lisce.*

*Nu mo chi ti putome dice
n'atre chi tante di na vita belle
che passe tutte bone, tutte lisce
e nu bicchiere a lu vecchie amiche.*

Enrico Trabassi

Oggi è un giorno di festa per tutti noi che siamo qui a dirti, Camillo, il nostro augurio e il nostro affetto.

Io non sono nata a Penne ma, come tutti sapete, ho fatto di questa terra la zolla dove ora affondano le mie radici.

Nel tempo ho cercato di capire lo spirito della vostra gente, così fiera e così dolce, che vive qui dove da sempre le montagne e il mare si uniscono in un tenero abbraccio.

E tu, Camillo, con i tuoi insegnamenti, i tuoi ricordi, i tuoi consigli sei stato in questo mio cammino verso la conoscenza un maestro prezioso, un fratello leale e disponibile.

Domenica scorsa mentre parlavamo ho detto che i legami del sangue sono obbligati ma quelli dell'amicizia sono elettivi. E pensavo a te, che mi fosti presentato per la prima volta esattamente nel giugno di trentaquattro anni fa dallo zio Nicola Perrotti. Quanto tempo è passato da allora! I tuoi figli vanno nella vita con quella onestà e quella rettitudine che tu hai loro insegnato. Accanto a te ed alla tua dolce Sposa i nipotini giocano lieti, speranza e promessa della Vostra stessa vita.

Se mi chiedessero di dare di te una breve definizione risponderci: è un uomo giusto.

Come sposo, come padre, come docente, come uomo politico, hai cercato e professato la verità.

*Come amico hai trasmesso agli altri quella tua fede nella vita che il tempo non ha spento e che, oggi come ieri, ti illumina.
Insieme a tutti gli amici ti stringo in un abbraccio commosso e, per augurarti una lunga vita felice, non trovo parole più belle di quelle del salmo biblico:*

*"Ti benedica iddio:
che i tuoi figli siano
come ulivi che sorreggono
il tetto della tua casa.
Ti benedica Iddio
e ti faccia vedere
intorno alla tua tavola
i figli dei figli dei tuoi figli".*

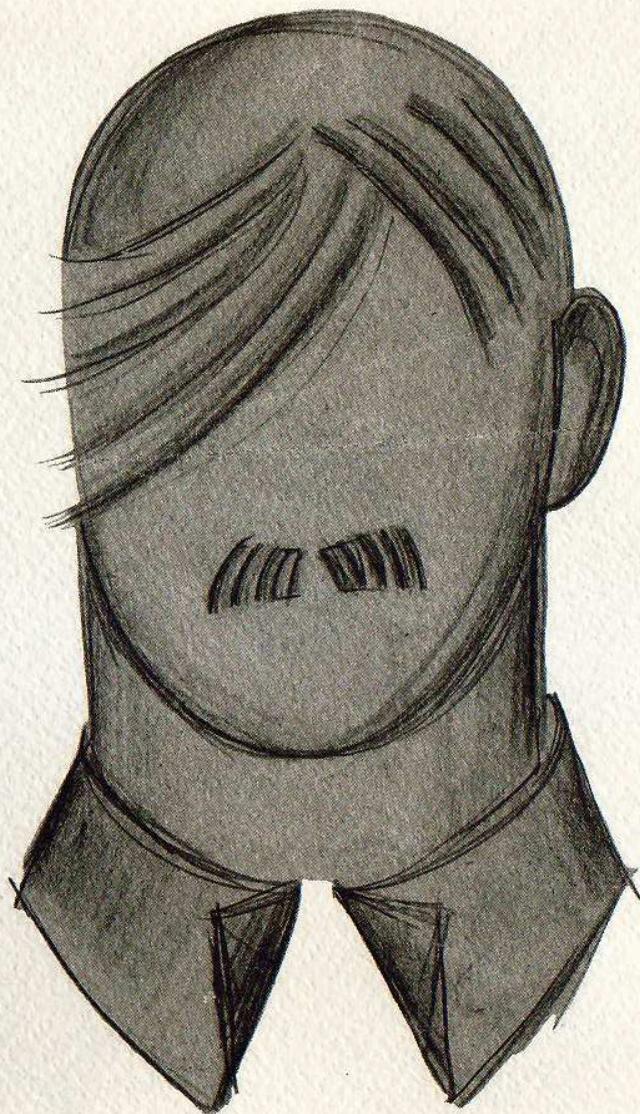
Bettina Rizzacasa

Penne, 11 giugno 1989

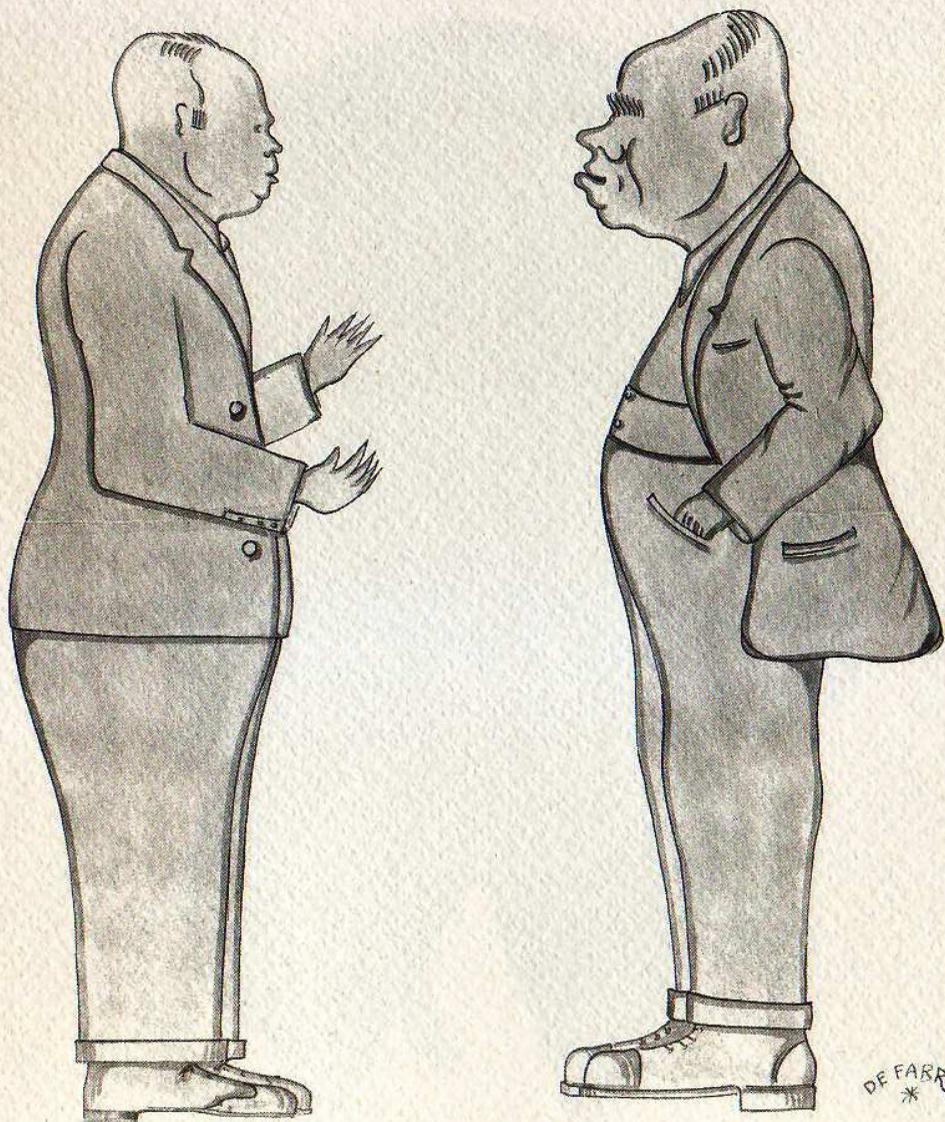
CARICATURE



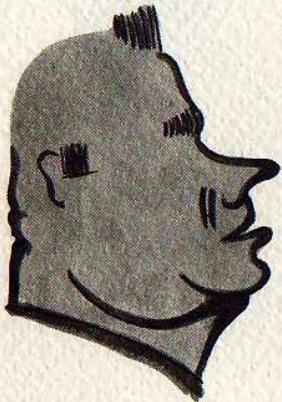
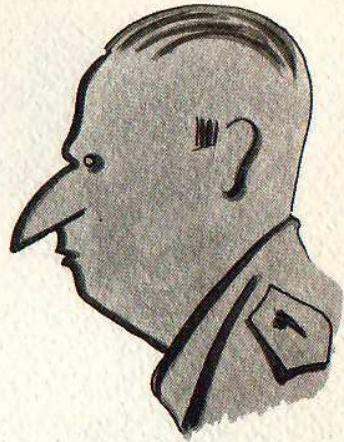
DUCE



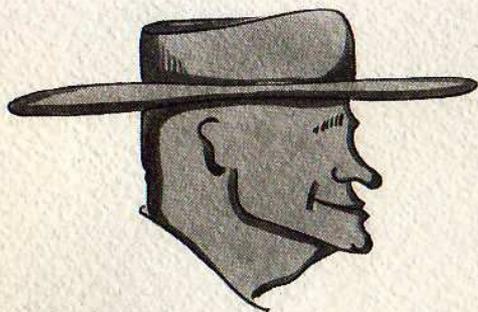
HITLER



VOLPI - CUTILLI



E. FABRITIK



DE FABRITIS
*

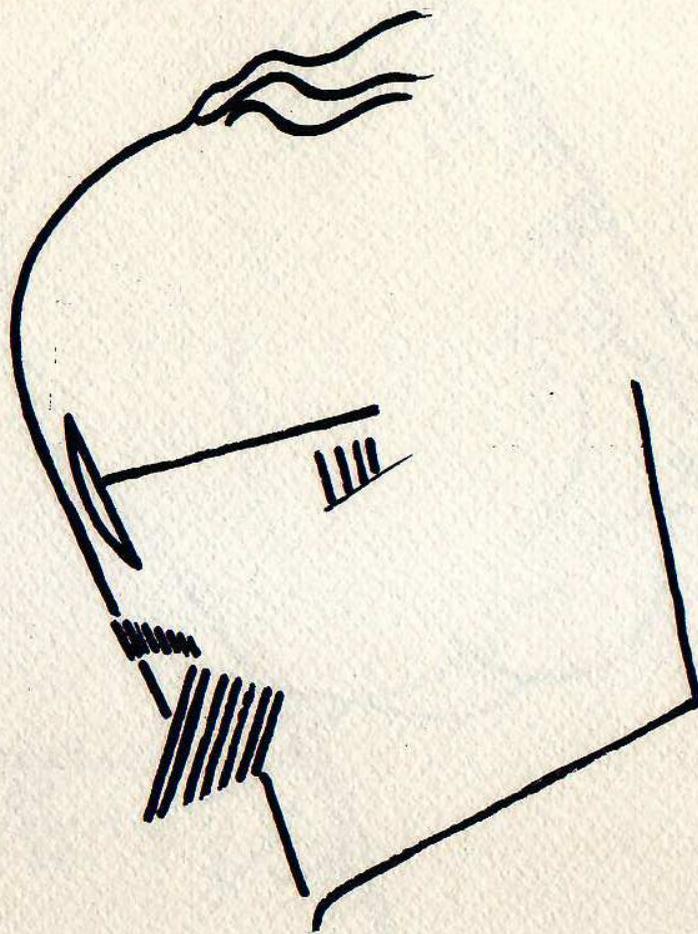


DE FABRITUS
*



ADRIANA e MARIA

DE FABRITIS *

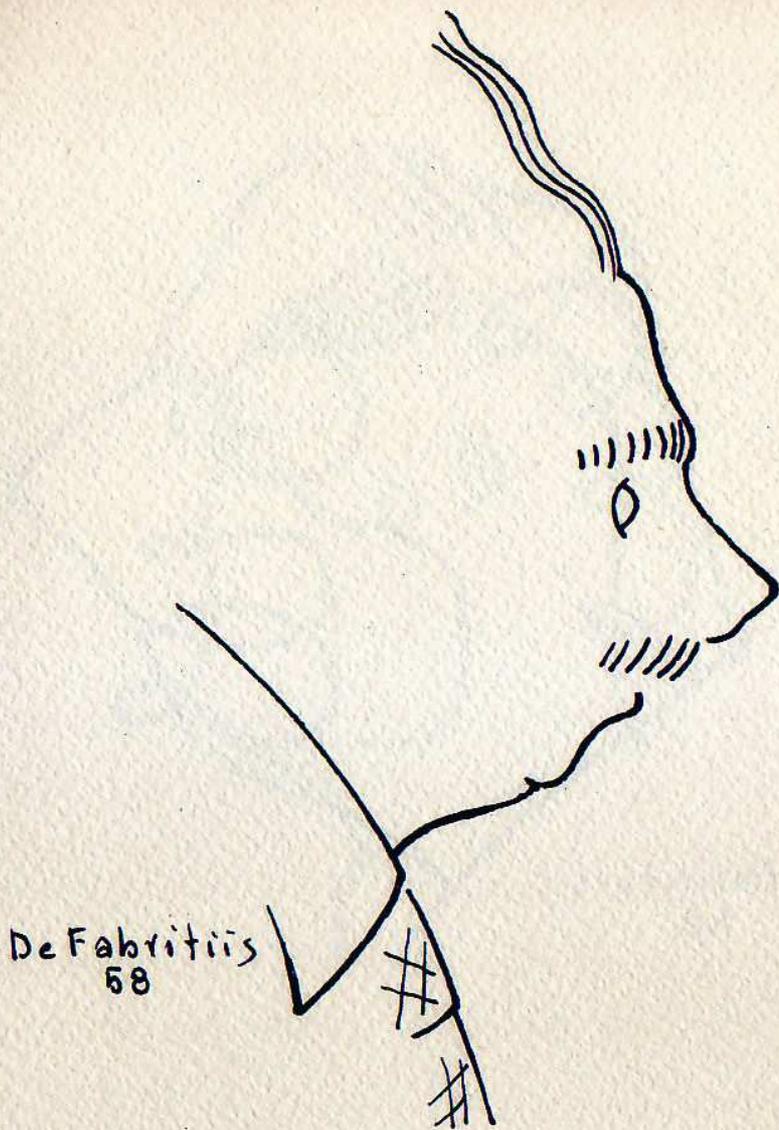


Avv. D'ANGELOSANTE



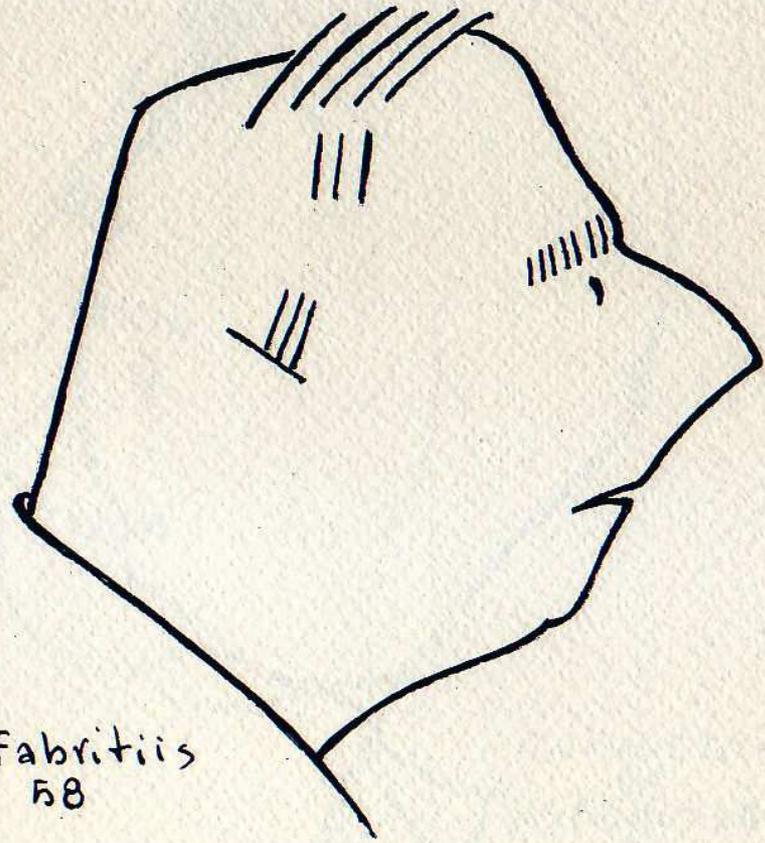
De Fabritiis
58

Comm. CASTIGLIONE PIERINO



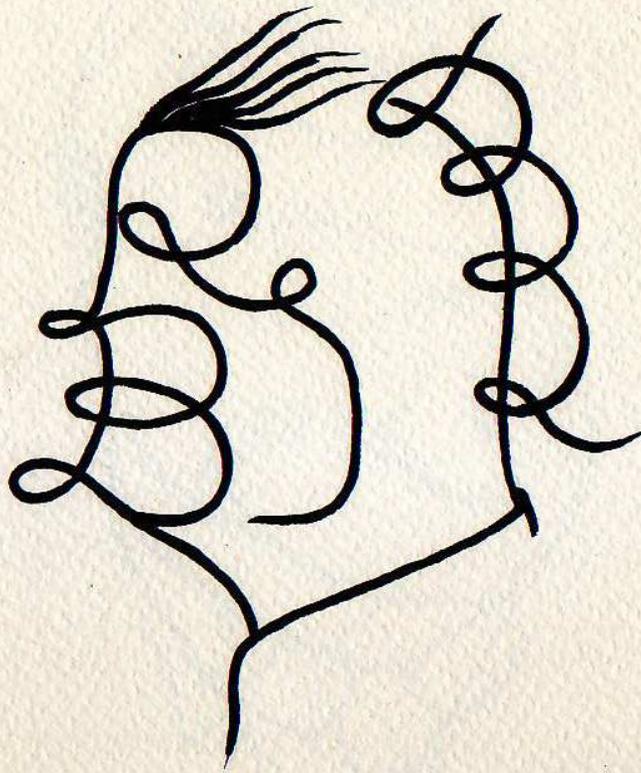
De Fabritiis
58

Prof. COMUNE PIETRO



De Fabritiis
58

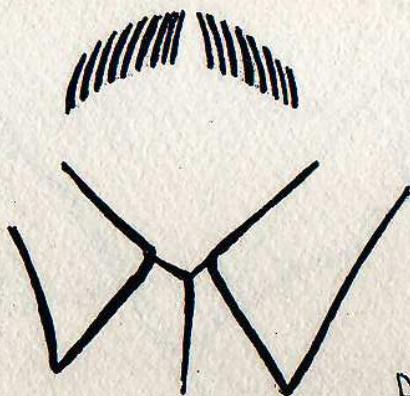
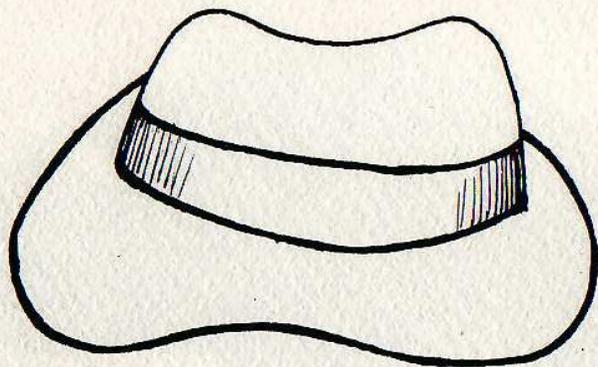
Prof. DI PIERDOMENICO PIETRO



Prof. BIGI



Prof. BRINDISI GIUSEPPE



De Fabritiis
58

Col. LOMBARDI GIACOMO



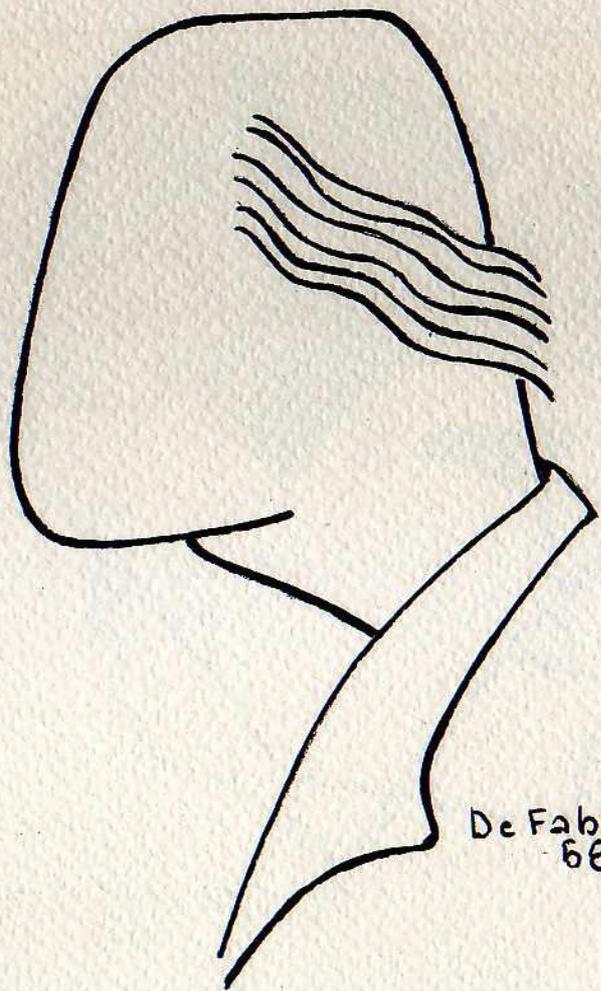
De Fabritiis
58

Dott. CUTILLI FIORANGELO



DE FABRITIUS
58

Prof. ROSSI GABRIELE



De Fabritiis
68

Prof. DE FABRITIIS ALFREDO



Dott. ZUCCARO

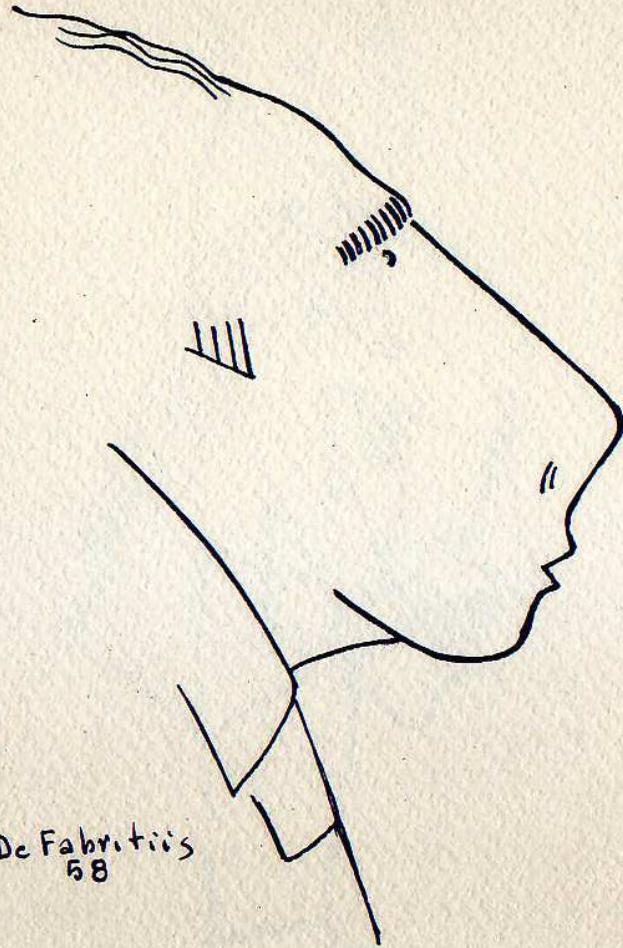


Prof. D'ETTORRE ENZO



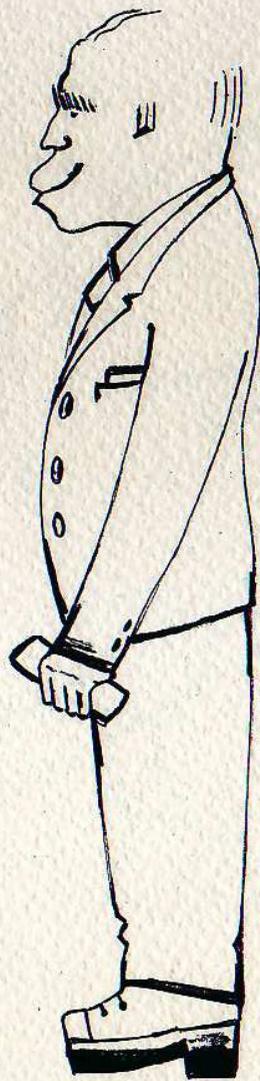
De Fabriciis
58

Don CARMELO



De Fabriciis
58

Prof. ESQUILINO ANTONIO



Direttore DELLA VALLE



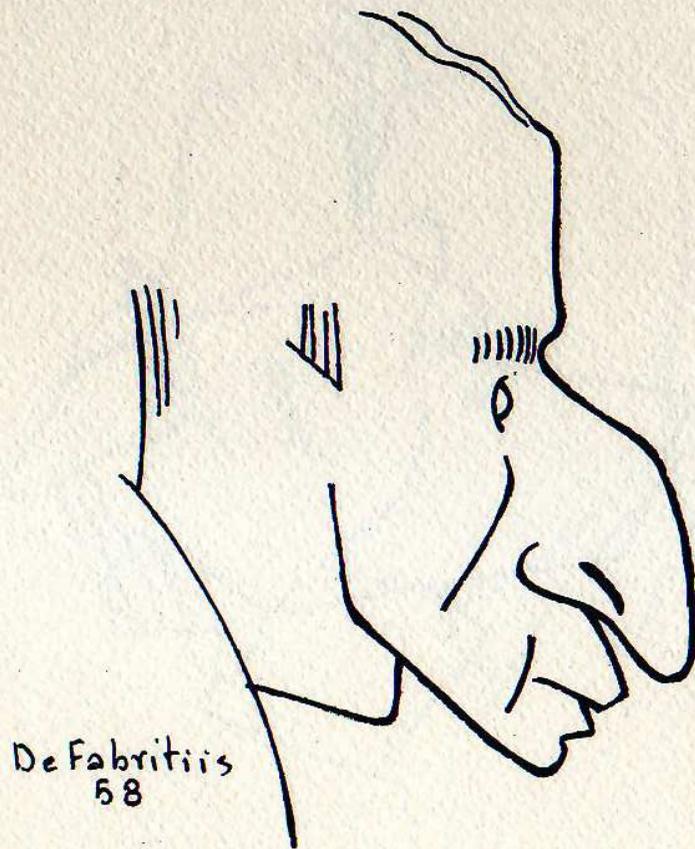
Dott. GIAMBATTISTA LEOPARDI



Rev. MATTUCCI



Calciatore PETRINI



De Fabritiis
58

Prof. D'ASSERGIO ANTONIO



Direttore SANTINI



Giudice TARTAGLIA



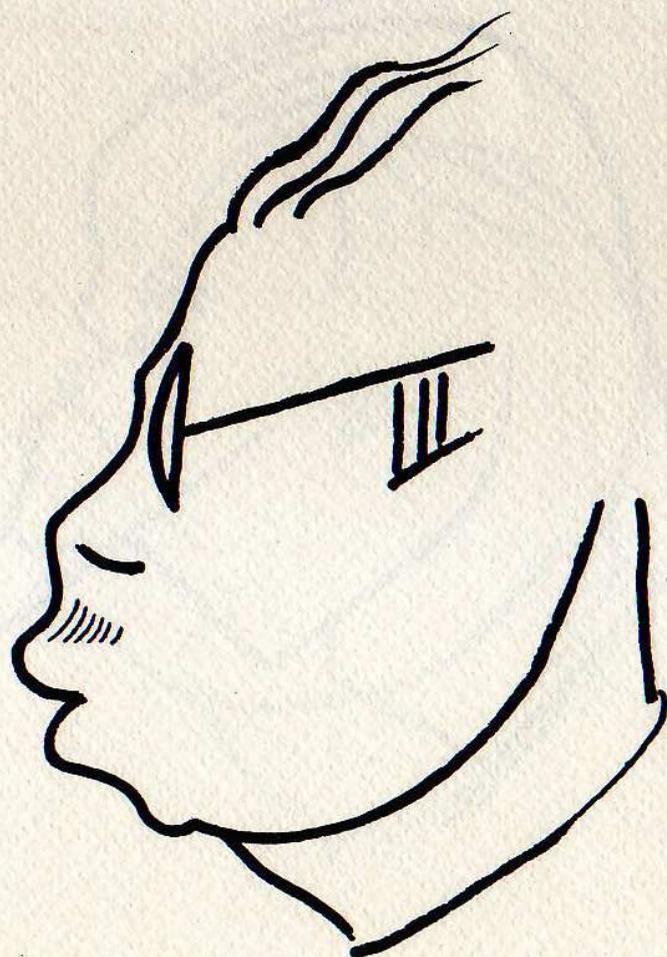
Giudice GIORDANO



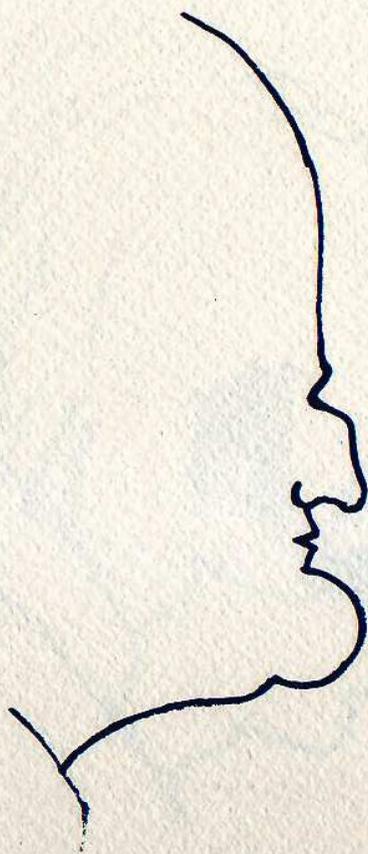
Cancelliere SCATOZZA



Avv. GIANCOLA



Prof. BARLAAM



Dott. D'AGOSTINO



Comm. BIANCHINI



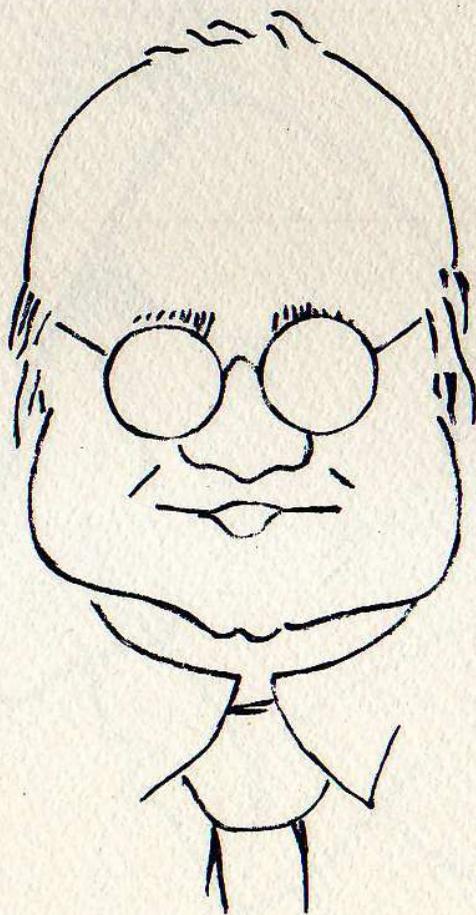
Rag. CORE



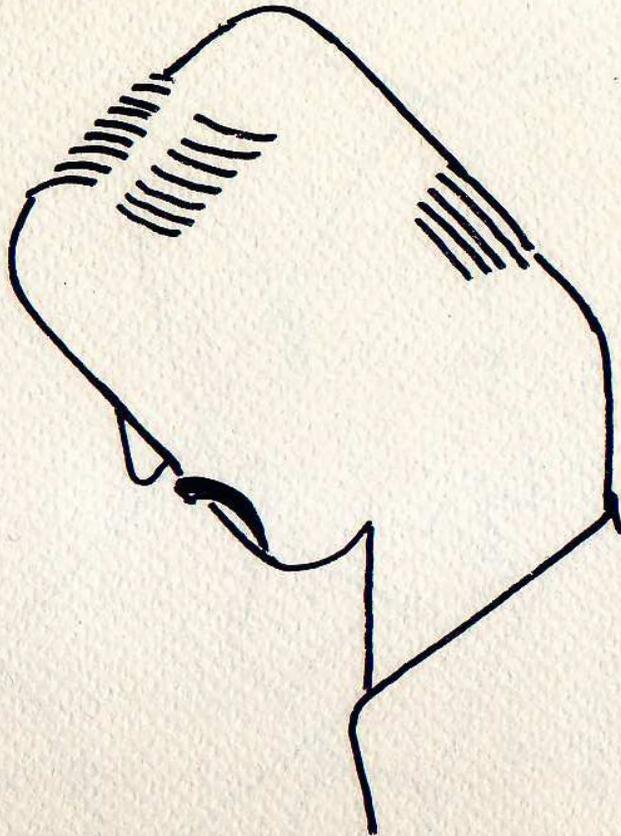
Prof. VECCHIETT



Prof. D'ADDAZIO



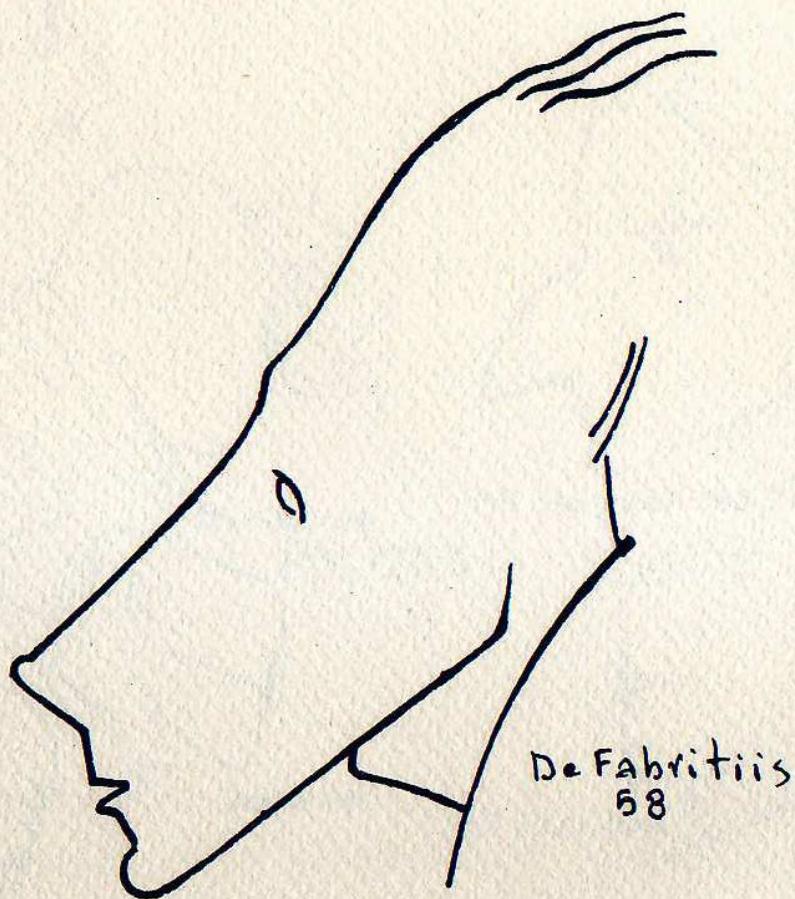
Rag. ZIVELLI



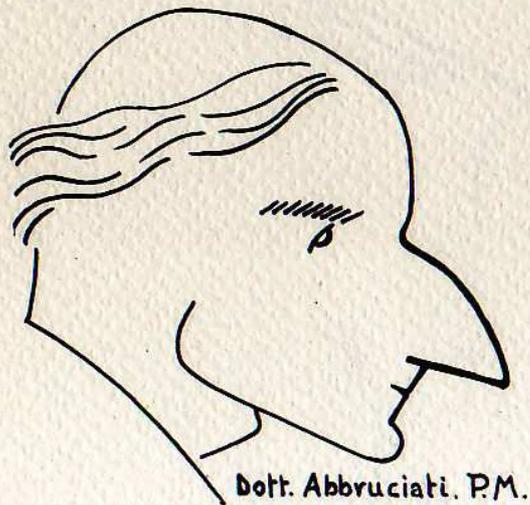
Rag. MODESTI



Direttore TRABASSI



Prof. DI NINO AMLETO



Dott. Abbruciati. P.M.



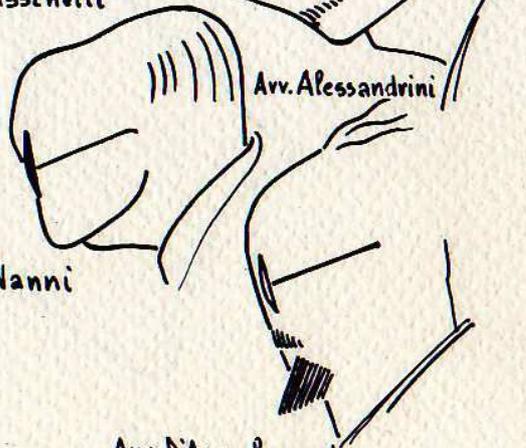
Avv. Ghiotti. P.C.



Avv. Mariani



Avv. Cassinelli



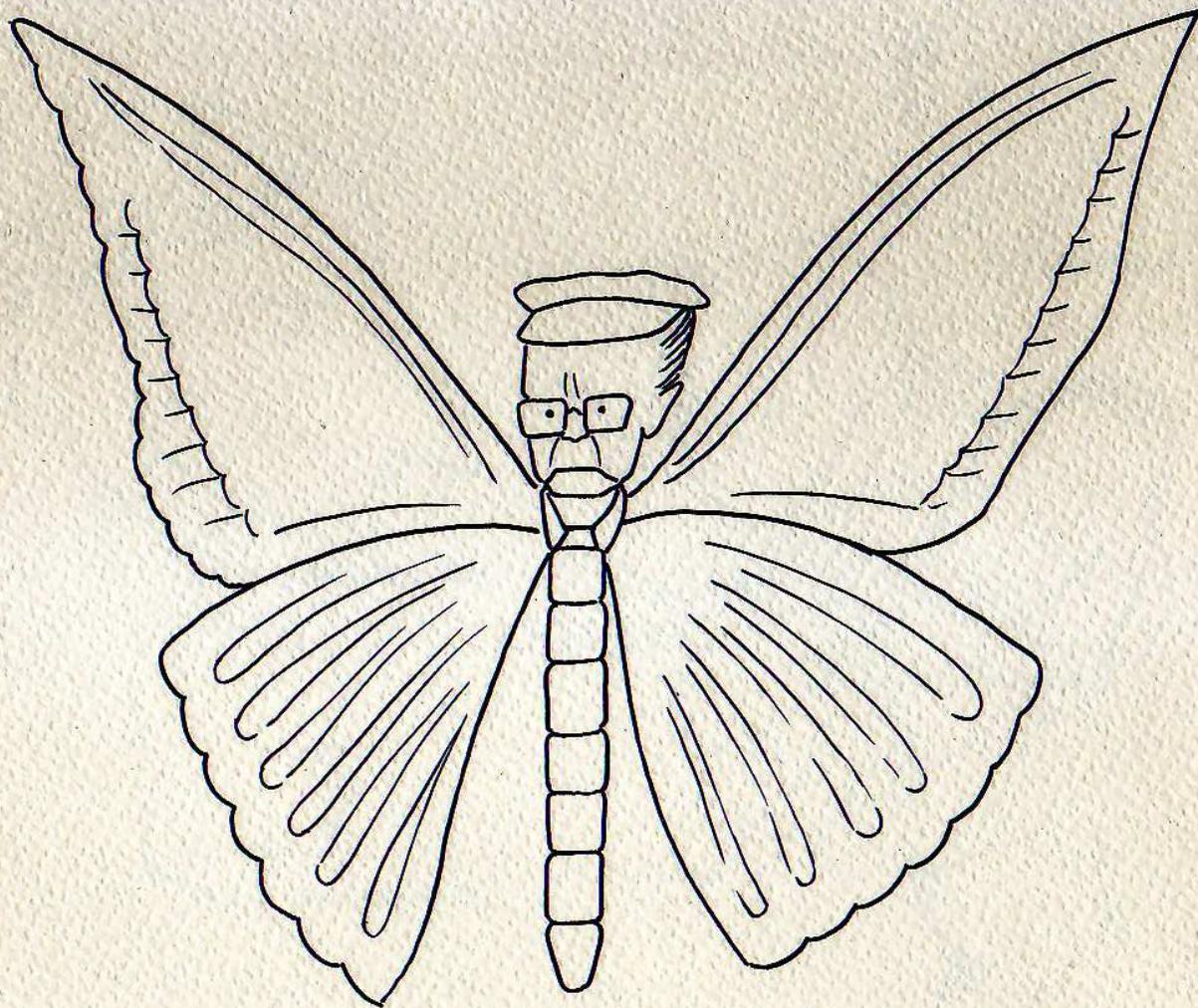
Avv. Alessandrini

Avv. Nanni

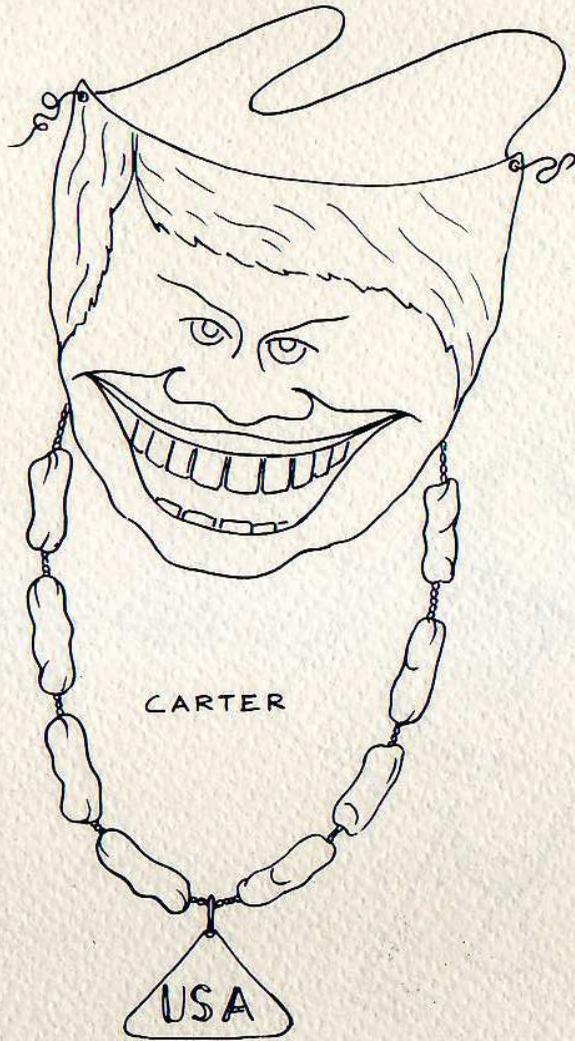
Avv. D'Angelosante

Processo Consorzio Agrario

POLITICI



Presidente PERTINI



CARTER

USA

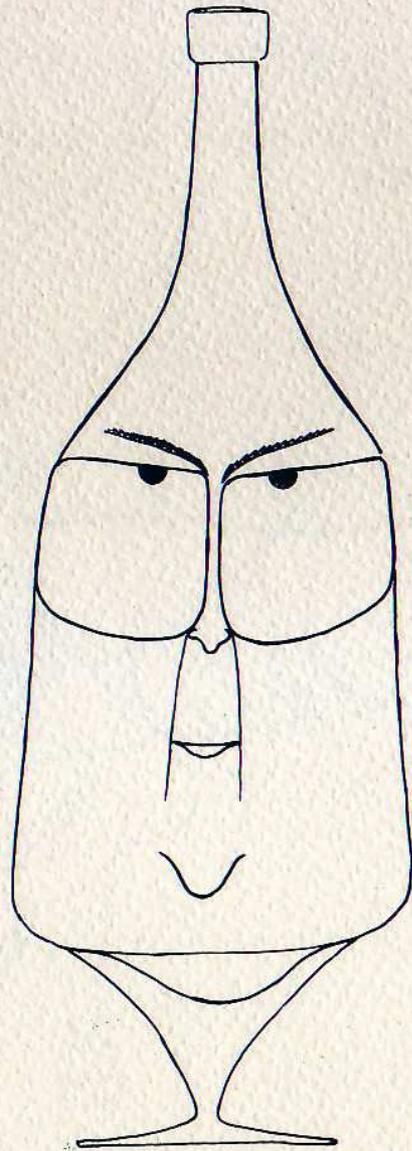
CARTER



BREZNEV



Sen. LEONE



Sen. SARAGAT



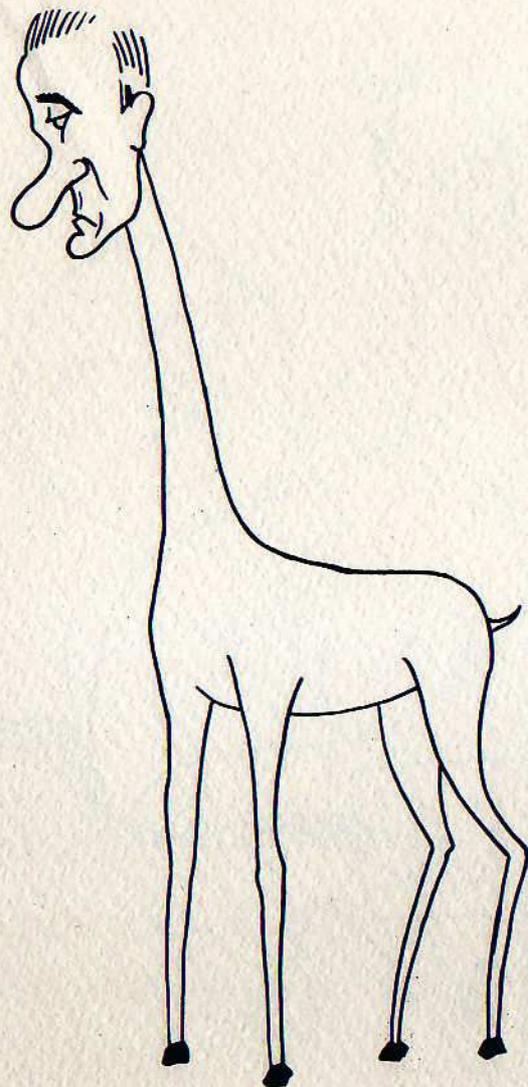
On. FANFANI



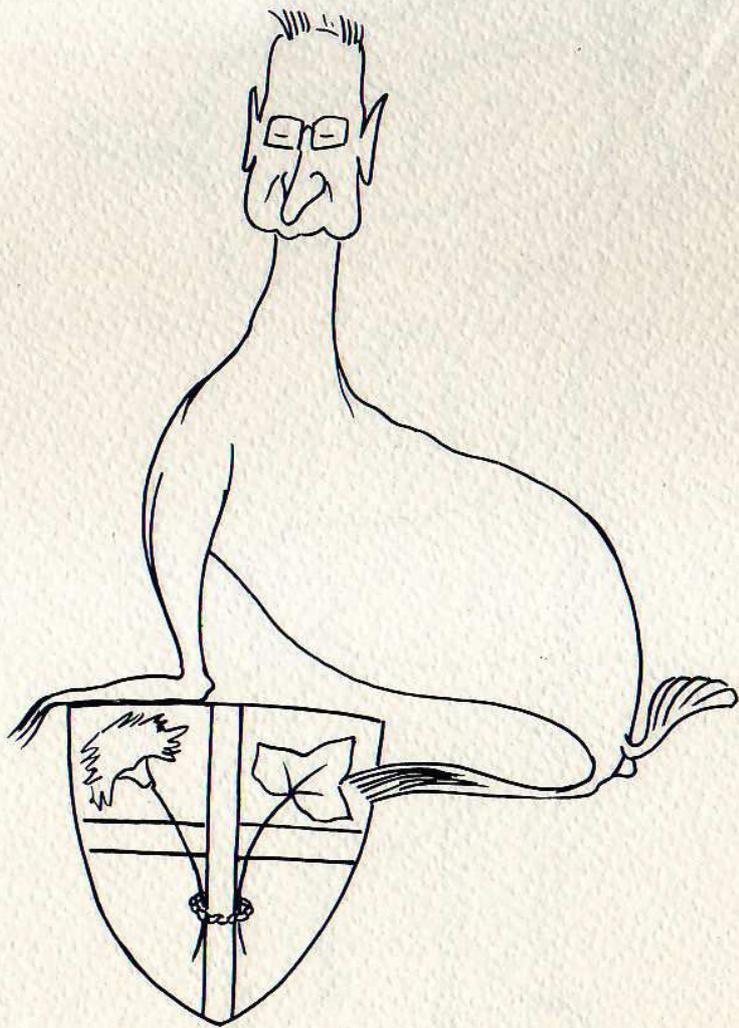
GISCARD D'ESTAIGN



On. ANDREOTTI



On. ZACCAGNINI



On. COSSIGA



On. CRAXI



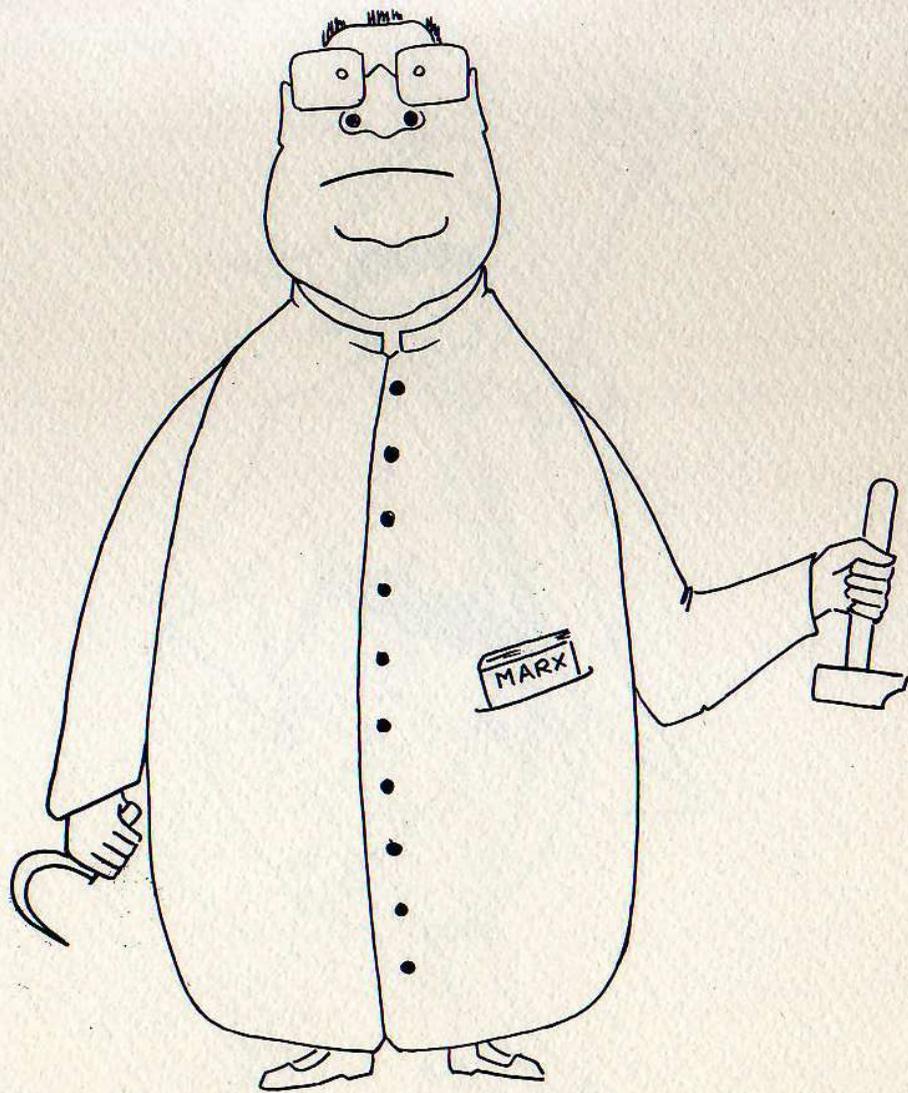
On. BERLINGUER



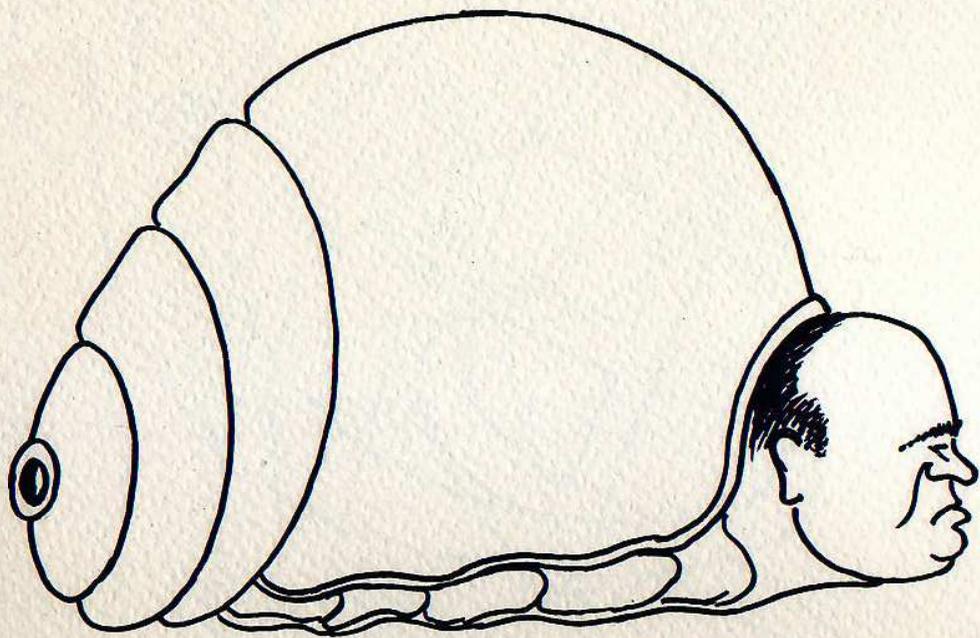
On. PICCOLI



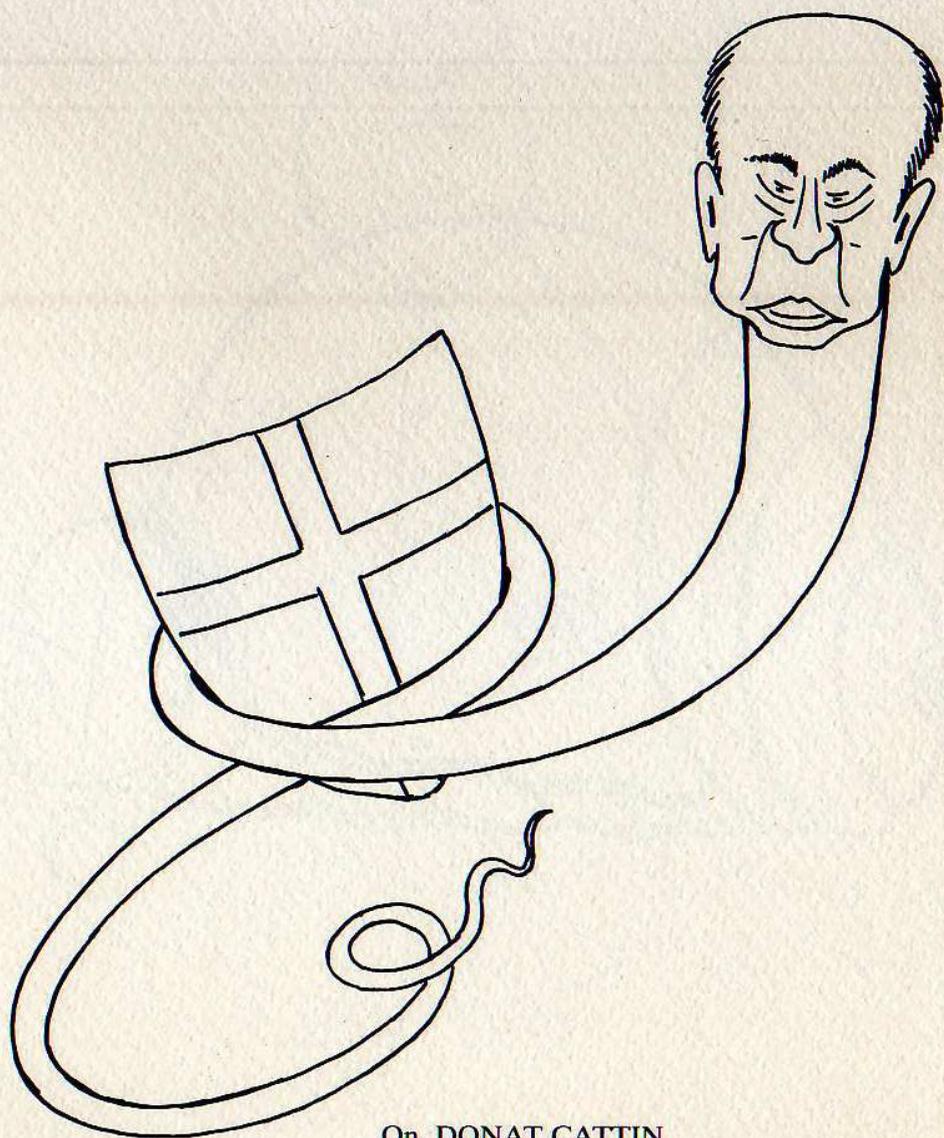
On. LA MALFA



On. LONGO



On. ZANONE



On. DONAT CATTIN



On. PANDOLFI



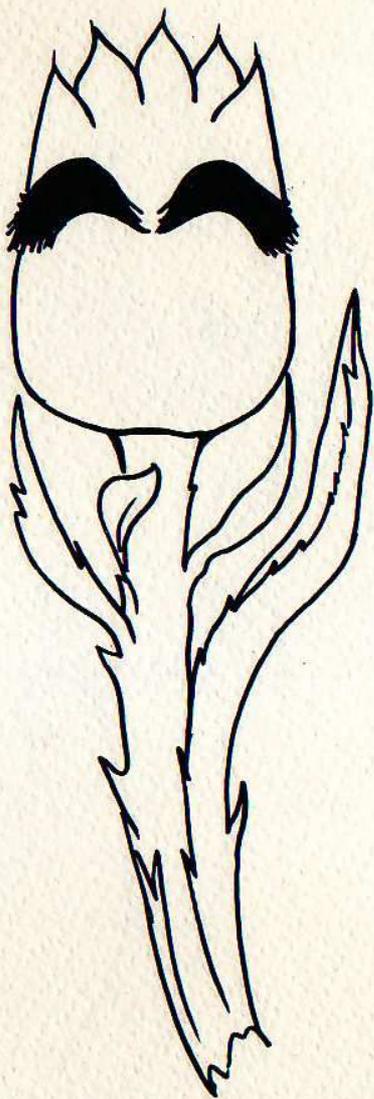
On. DE MICHELIS



On. REVIGLIO



On. PANNELLA
"Prima del digiuno"



On. BIASINI



On. ALMIRANTE

1982

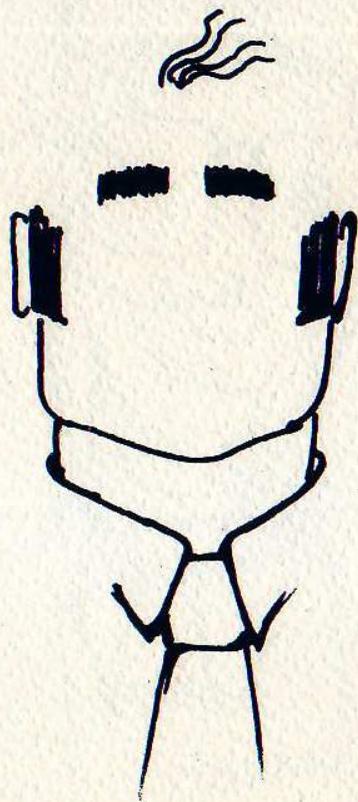


MASSIMO EVANGELISTA



LUIGI BARLAAM

DEFABRITII
*
82



ANTONIO RIETTI



DE FABRITIS
82

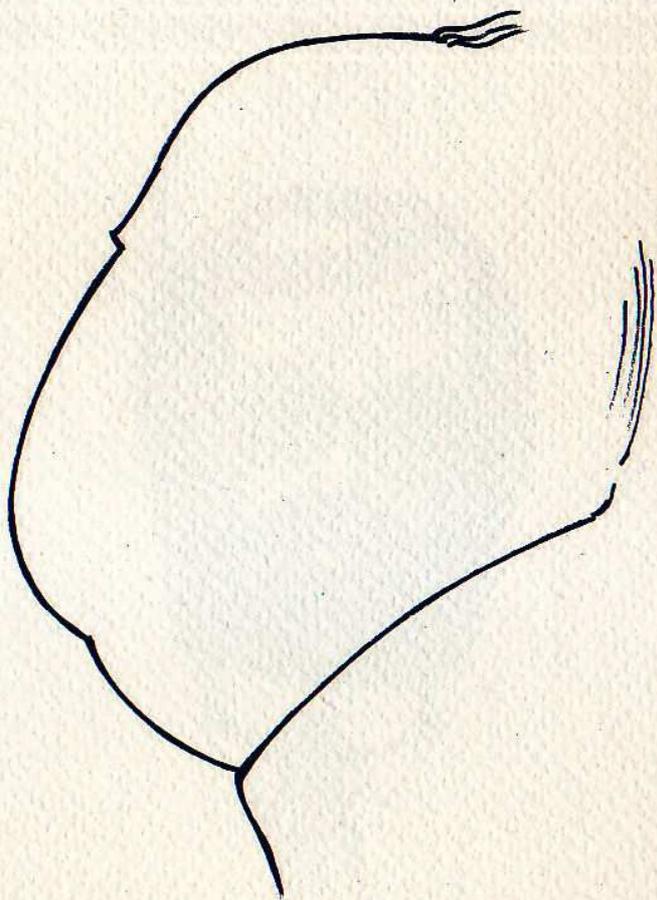
PASQUALE SCOTUCCI



TARICANI MIMI



VINCENZO PERRELLA



Geom. MORANDINI



GIUSEPPE LABRICCIOSA



Dott. CARLO PALADINI

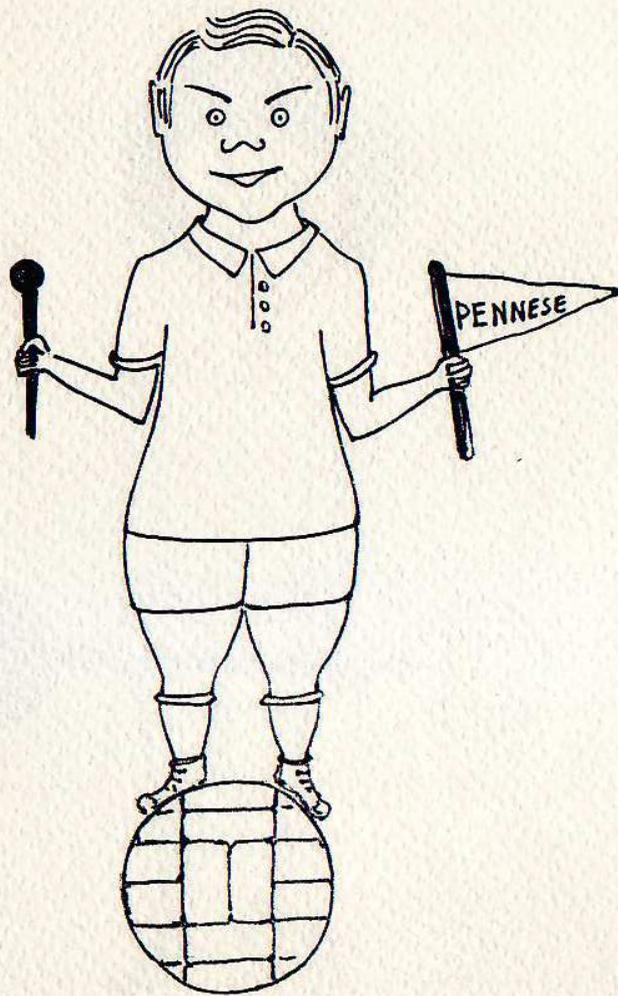
DE FABRITIS
*
82



ANTONIO RUSCITI



GUIDO COLANGELO



ROCCO CORE



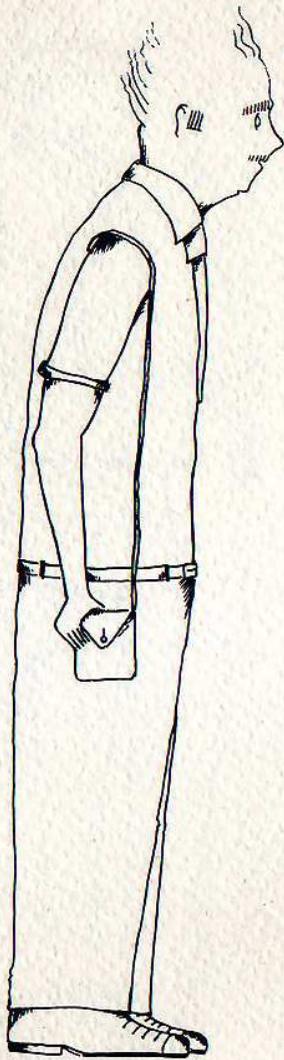
GUGLIELMO MACRINI

SINDACI



LA GUARDIA FRANCESCO

DE FABRITIIS CAMILLO



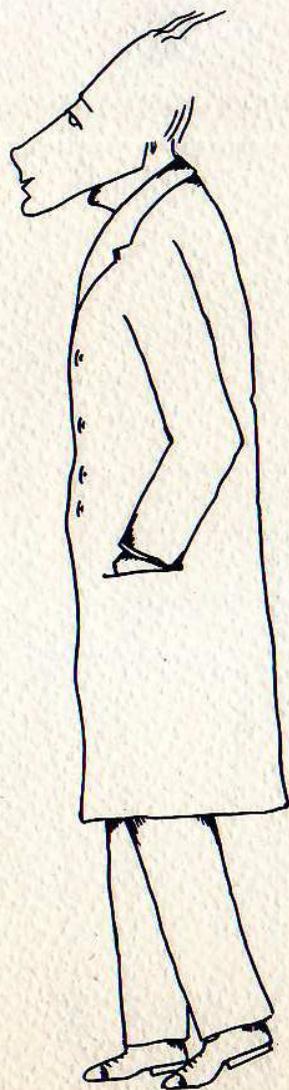
COMUNE PIETRO



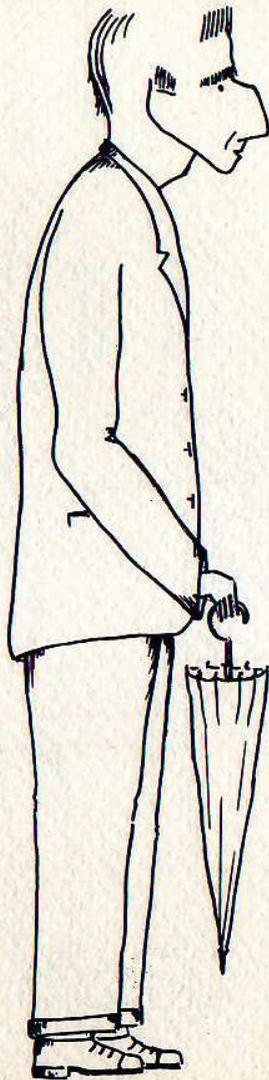
LANZI GIOVANNI



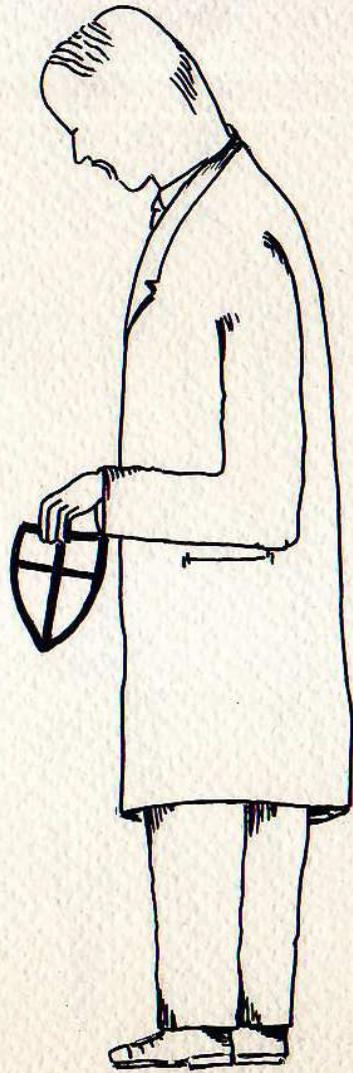
CASTIGLIONE PIERINO



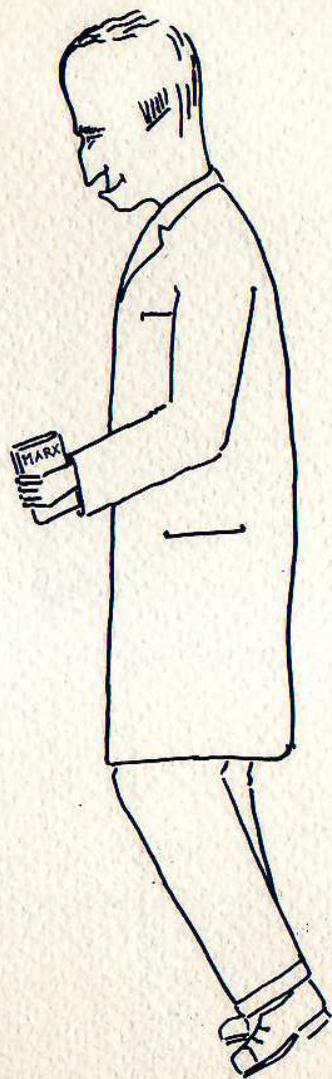
DI NINO AMLETO



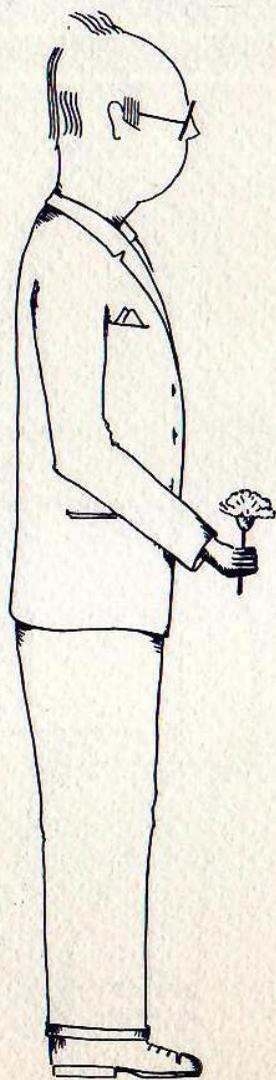
CANTAGALLO ANTONIO



MODESTI ETTORE



ENRICO TRABASSI

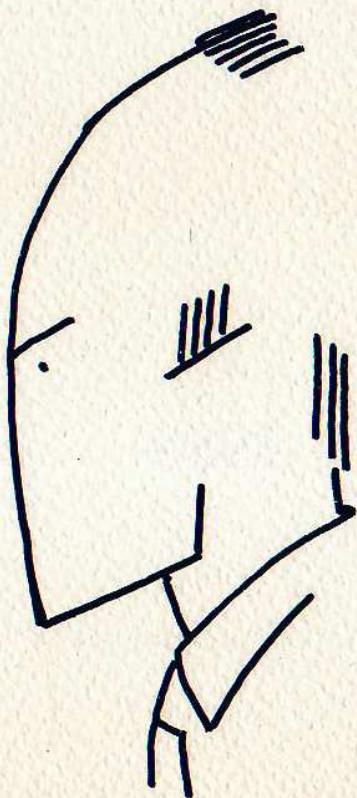


CANTAGALLO CELESTINO



DE FABRITIIS FABRIZIO

1989



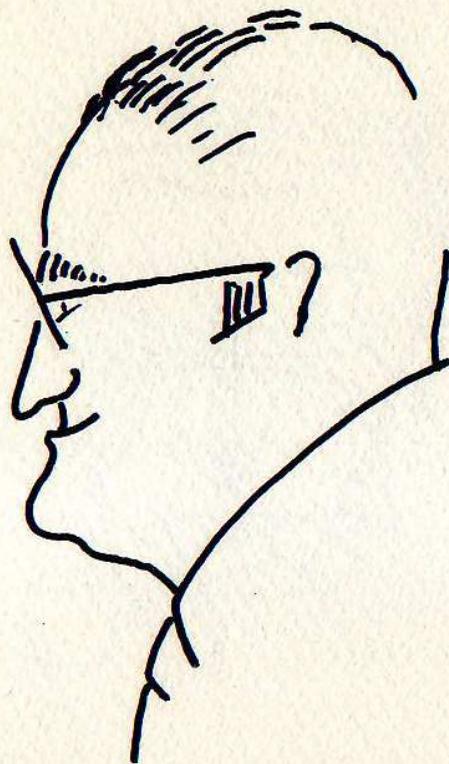
LUCIO MINATI



MERCURIO



AMEDEO CARANCIA



EUCLIDE DI DONATO



ITALO FORNAROLA



PEPPINO SANGIORGIO



Don VENANZIO



GAETANO GUZZI



LEONIDA BIANCHINI



EVO DI BLASIO



Dott. DE CAROLIS